

Il caso**Per i dottorandi
della Bicocca
il «bonus Milano»**di **Federica Cavadini**

Va riconosciuto un «bonus Milano» a chi studia in questa città, che sia l'Università Bicocca, la Statale o un altro ateneo. Perché vivere qui da dottorando, dopo la laurea, età media trent'anni, non è esattamente come farlo a Enna, hanno sostenuto i diretti interessati.

Opportunità diverse d'accordo, ma anche costo della vita più alto. Quindi anche le borse di studio vanno adeguate. «Capitale europea, contributo europeo». Così gli studenti dell'Università Bicocca hanno combattuto e vinto la loro battaglia. E sono diventati i ricercatori meglio pagati del Paese. Non certo ricchi, visto che la partenza era di mille euro al mese netti, il minimo fissato dal ministero e quello che ancora prendono i colleghi degli altri atenei. Loro adesso, con il ritocco approvato l'altra sera dal consiglio di amministrazione dell'università, arriveranno a 1.200 euro netti. «Più vicini agli standard europei — dicono gli studenti con soddisfazione —. Un buon segnale per chi punta sull'alta formazione.

Altrimenti la soluzione resta sempre la «fuga di cervelli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

